

Metropolita Daniil di Vidin: lo scopo di Costantinopoli è di imporre la sua autorità su tutta la Chiesa

Orthochristian.com, 13 febbraio 2019



foto: RIA-Novosti

Le azioni del Patriarcato di Costantinopoli, anche in Ucraina, mostrano che è più importante per il patriarca Bartolomeo imporre il suo potere sulla Chiesa ortodossa piuttosto che

trovare consenso e unità, ha dichiarato ieri a RIA-Novosti sua Eminenza il metropolita Daniil di Vidin della Chiesa ortodossa bulgara.

Il metropolita Daniil ha parlato più volte dell'interferenza di Costantinopoli nella Chiesa ucraina. Ha dichiarato che il "concilio d'unificazione" tenuto da Costantinopoli a Kiev il 15 dicembre è stato non canonico e serve solo ad approfondire lo scisma in Ucraina, e che lui, insieme ad altri due metropoliti bulgari, ha esortato il Santo Sinodo della Bulgaria a chiedere un concilio pan-ortodosso per risolvere la crisi. La dichiarazione dei tre metropoliti è stata successivamente pubblicata sul sito ufficiale della Chiesa bulgara.

"L'insistenza sul fatto che il Patriarcato di Costantinopoli ha alcuni privilegi riguardo alla 'guarigione sopra-territoriale di tutte le questioni ecclesiali' e le azioni unilaterali di questo patriarcato finora compiute nella questione ucraina, che sono in diretta contraddizione con il diritto canonico della Chiesa ortodossa, cosa particolarmente evidente nel testo del cosiddetto tomos del 6 gennaio, offrono ragione di pensare che il Patriarcato di Costantinopoli abbia come scopo l'imposizione della sua autorità sulla Chiesa ortodossa piuttosto che l'armonia e l'unità", ha dichiarato in modo schietto il metropolita Daniil.

Il metropolita georgiano Nikoloz di Akhalkalaki, Kumurdo e Kari ha notato che anche il Sinodo georgiano è preoccupato per questa "pretesa sovraterritoriale". "Al Sinodo abbiamo discusso la lettera ricevuta dal Patriarcato di Costantinopoli sul riconoscimento dell'autocefalia della Chiesa dell'Ucraina, che contiene una frase molto pericolosa su come il Patriarcato di Costantinopoli abbia il diritto esclusivo di interferire negli affari interni di qualsiasi Chiesa locale. Per me personalmente, questo è inaccettabile e potrebbe causare molte difficoltà in futuro", ha detto.

Anche sua Eminenza il metropolita Amfilohije del Montenegro e del Litorale della Chiesa serba ha detto che la brama di potere di Costantinopoli è catastrofica per tutta l'Ortodossia.

Il metropolita Daniil ha notato anche che, in effetti, la nuova chiesa scismatica è essenzialmente autocefala solo di nome. "Non esiste praticamente un'autocefalia... Non è una Chiesa indipendente, perché nel documento di fondazione è direttamente affermata la direzione del primate di un'altra Chiesa su questi territori", ha spiegato il vescovo bulgaro.

Un confronto tra le libertà espansive accordate alla Chiesa ortodossa ucraina autonoma canonica e i diritti limitati della Chiesa ortodossa dell'Ucraina "autocefala" può essere trovato qui

<http://orthochristian.com/118887.html>

Secondo il metropolita, il tentativo di un uomo di scavalcare la secolare tradizione canonica della Chiesa "È pericoloso. Non può essere permesso. Pertanto, è molto importante che le Chiese locali non riconoscano [il tomos] come canonicamente valido, perché impone su di noi un nuovo insegnamento sulla Chiesa".

Con quest'ultima frase, il metropolita individua così la questione più ampia di questo tema, al di là di una rivendicazione territoriale: una nuova ecclesiologia imposta alla Chiesa, in cui

Costantinopoli ha il diritto di agire unilateralmente dove e quando le pare.

Canonicamente parlando, spiega il metropolita Daniil, un vescovo di una Chiesa locale non può detenere un primato su un altro. Tuttavia, il tomos concesso alla chiesa scismatica ucraina afferma: "La Chiesa autocefala in Ucraina riconosce come capo il santissimo Trono ecumenico apostolico e patriarcale, proprio come il resto dei patriarchi e dei primati," anche se non è vero che ogni altro primate ortodosso confessa il patriarcato ecumenico come suo capo.

Commentando l'annullamento di Costantinopoli del documento del 1686 che trasferì la metropoli di Kiev alla Chiesa russa, il metropolita Daniil ha osservato: "In tutto questo tempo tutte le Chiese ortodosse hanno accettato la Chiesa ortodossa ucraina come parte della Chiesa ortodossa russa. Abbiamo la tradizione, un'usanza comunemente accettata nelle relazioni inter-ortodosse, in cui tutti riconoscono questo territorio come territorio canonico della Chiesa russa. Ciò è confermato da numerosi documenti e accordi tra le Chiese".

"Pertanto, su quali basi tutto ciò può essere abolito e fatto proprio, dicendo che è territorio del Patriarcato di Costantinopoli? È semplicemente senza precedenti! È impossibile da capire. E non può essere definito altro che l'invasione del territorio di qualcun altro", ha detto il presule bulgaro, concludendo sul tema ucraino.

Ha anche sottolineato la recente decisione di Costantinopoli di consentire ai sacerdoti di risposarsi in determinate situazioni come un esempio del disprezzo del Patriarcato per l'ordine canonico. Notando che i canoni dei Concili ecumenici e persino i documenti del Concilio di Creta del 2016 parlano chiaramente della questione, il metropolita Daniil ha detto: "Quindi questo è un esempio illustrativo che conferma che da loro né le regole canoniche né la mente conciliare della Chiesa sono tenute in considerazione. Inoltre, queste azioni sconvolgono e spezzano le relazioni tra le Chiese ortodosse locali".